

Simpatici e antipatici, arguti, noiosi, intransigenti, amabili, insopportabili: ci sono vecchi di tutti i tipi. Alcuni sono saggi, con l'avanzare degli anni hanno acquisito la saggezza. Solo loro possono averla e possono portarla come una virtù.

Il giovane preferisco pensarlo esuberante e teso alla scoperta del mondo, anche a costo di qualche rischio e di qualche errore; l'uomo maturo amo pensarlo nella sua tensione a realizzare un proprio progetto di vita.

Ma che cos'è la saggezza?

Mi piace pensarla come il frutto di una lunga vita vissuta con consapevolezza, come un risultato che si può ottenere quando si impara a imparare dall'esperienza.

Il vecchio saggio ha vissuto, ha fatto tentativi e scoperte; ha avuto soddisfazioni e delusioni, è riuscito a raggiungere qualcuno degli obiettivi che si è dato, ma ha anche commesso sbagli e collezionato fallimenti. Ma da tutto questo ha imparato. Quando arriva ad essere vecchio ha acquisito una capacità di previsione che deriva dalla sua esperienza.

Dall'esperienza ha imparato a capire che ogni persona ha le sue credenze e ha anche imparato a riconoscerle e a distinguerle dalle proprie. In questo modo può facilmente capire e prevedere il comportamento degli altri.

Dall'esperienza ha imparato anche a conoscere il tempo e l'evoluzione dei fenomeni: c'è un prima e un poi, un inizio e una fine per ogni cosa. C'è un tempo per nascere e uno per morire, uno per gioire e uno per soffrire. C'è un tempo per ogni cosa. Il vecchio saggio sa che tutto è vano.

Il vecchio saggio è meno attivo nel mondo ma è più consapevole, tende a diventare un osservatore dello scorrere del tempo e della vita. Nel suo osservare è sereno, ha imparato ad accettare se stesso e gli altri, ciascuno con il proprio essere unico e diverso, simile e fratello; ha imparato ad accogliere i cambiamenti del mondo che lo circonda senza più rincorrerli.

Il vecchio saggio ha uno sguardo lungo che abbraccia il passato, il presente e il futuro e sa collocare ogni cosa, anche se stesso, nel tempo.